Presa di posizione delle circoscrizioni

Gli Aggiunti contro le manovre di destra

Riunione in Campidoglio, presente il prosindaco No ai tentativi di sciogliere il consiglio e richiesta di una rapida attuazione del decentramento

Nuova importante reazione di base ai tentativi di spostare ulteriormente a destra l'asse capitolino e di giungere allo scioglimento del consiglio comunale. Dopo l'invio ai consigli circoscrizionali della lettera del gruppo comunista in cui si chiedevano iniziative per bloccare i tentativi conservatori, ieri si sono riuniti in Campidoglio gli aggiunti del sindaco presidenti dei venti consigli circoscrizionali. Gli aggiunti, che fanno tutti parte dei partiti di centro sinistra, hanno ascoltato comunicazioni dell'assessore Sbarita ed una illustrazione del compagno Di Segni, pro sindaco socialista. Di Segni ha fatto il punto sui lavori della commissione per il decentramento soffermandosi sulla delega dei poteri, sulla partecipazione dei consigli alla vita amministrativa con particolare riguardo ai problemi del bilancio e dell'urbanistica. Sbarita e Di Segni hanno anche comunicato l'organigramma delle proposte presentate dalla commissione.

Nel dibattito che si è aperto — questo è stato l'elemento di fondo della riunione — tutti gli aggiunti del sindaco, oltre a chiedere l'attuazione rapida del decentramento hanno sottolineato come un eventuale scioglimento del consiglio comunale provocato da manovre moderate e di destra comporterebbe anche la fine dei consigli circoscrizionali appena eletti, mentre è stato detto no — sia pure nei termini di una riconferma del centro sinistra — ad ogni tentativo di spostare a destra gli equilibri politici. Anche le ACLI hanno assunto un'analoga posizione.

Anche a Casalotti si è svolta un'assemblea popolare che ha condannato le manovre in atto sulla discussione del bilancio.

Bilancio e crisi capitolina

Da stasera le repliche

Le proposte comuniste al centro del confronto - Sviluppo economico, assetto del territorio, carovita e agricoltura, servizi sociali, problema tributario, programmazione

La crisi capitolina, con l'inizio delle repliche sul bilancio, entra da questa sera in una fase cruciale. Per primo parlerà, sui tributi, l'assessore De Felice (PSI), poi, venerdì, sarà la volta dell'assessore democristiano Rebecchini. Un punto resta fermo: al centro del confronto non potranno non essere le proposte comuniste, e per molte ragioni. Non ultima quella che le indica legate allo scontro in atto nel paese, fortemente connesse all'esigenza di far avanzare la democrazia, stimolo e proiezione dei movimenti e delle forti lotte di cui sono state protagoniste in tutti questi mesi le masse popolari della capitale.

Si tratta infatti di idee che trovano la loro forza non solo nei quattrocentomila e più voti comunisti, ma anche nelle richieste di una larga fetta, forse la maggioranza, di quei cittadini, di quei lavoratori che hanno concesso la loro fiducia ai partiti che attualmente governano il Campidoglio. Ed in politica — se ne deve obbligatoriamente prendere atto — il rapporto idee-forza, ossia direzione-consenso, non può essere impunemente ignorato.

Abbiamo già avuto occasione di far notare come gli elementi programmatici implicitamente autonomistici del programma di centro sinistra e della relazione introduttiva di Rebecchini non abbiano preso corpo né nel bilancio, né nella gestione capitolina. Come idee platoniche sono rimaste pura potenza, confinate nel mondo etereo delle enunciazioni, senza mai scender al livello, se vogliamo più pedestre ma certo più concreto, delle verità effettuali.

Di qui la nostra richiesta di superare la contraddizione, la nostra pretesa — se si vuole — di «toccare con mano».

Di qui, ancora, la nostra denuncia del carattere di copertura, che le pure proclamazioni autonomistiche della DC — centro focale delle ambiguità del centro sinistra — assumevano e assumono, almeno oggettivamente, rispetto ai ritardi (sul decentramento ad esempio).

Di qui le nostre critiche, le nostre proposte, la nostra esigenza di un legame stretto con gli strumenti della democrazia (le circoscrizioni), con le organizzazioni di massa, con i sindacati dei lavoratori. Esigenze non metodologiche, ma di contenuto. E, infine, la nostra precisa dichiarazione che primo atto della Giunta da compiere era la replica politica sul bilancio. In seguito alla qualità di tale replica il gruppo comunista avrebbe definito la sua posizione complessiva sugli ordini del giorno, gli emendamenti e sul documento finanziario.

I nodi da sciogliere — e che la Giunta deve sciogliere — non sono pochi né leggeri. Ma non possono, per questo, essere evitati. Li abbiamo indicati nel corso del dibattito, ed è auspicabile che i consiglieri di maggioranza, in primo luogo i dc, si siano documentati sui verbali.

Comunque ricordiamo alcuni punti sui quali occorrerà evitare equivoci. Intanto i temi dello sviluppo economico regionale e cittadino: ruolo delle Partecipazioni Statali, Finanziaria regionale, ripresa edilizia, rilancio dell'edilizia economica e popolare attraverso strumenti pubblici ed iniziativa privata, convegno tra il comune di Roma, altri comuni e tutte le forze interessate ad una politica di sviluppo.

Poi le questioni relative all'attuazione del decentramento (trasferimento dei poteri e del personale, ristrutturazione dei servizi centrali) e dell'assetto territoriale regionale (industrializzazione delle fasce a Nord ed a Sud secondo le ipotesi del CRPE, revisione dell'asse regolatore, funzione inequivoca sull'asse attrezzato con destinazione delle aree direzionali a verde e servizi).

Terzo punto quello del carovita — diventato urgentemente drammatico — il che significa interventi nel settore dell'agricoltura assegnando con fatti e stanziamenti un nuovo ruolo alle aziende (Centrale del Latte, Acea), e potenziando gli altri strumenti di cui si può disporre (Ente Comunale di Consumo e Mercati Generali) al fine di sollecitare al massimo lo sviluppo della cooperazione al dettaglio ed alla produzione.

Infine — oltre alla questione dei tributi i cui nodi sono in parte precisati in una mozione firmata anche dai consiglieri di centro sinistra — vi è il grosso problema dei servizi: scuole, asili nido, verde pubblico, trasporti e traffico. Alcune cose sono state avviate. Molte sono ferme. Altre sono ancora da cominciare.

I problemi sono tanti che certamente qualcuno ci è rimasto nella penna. E' chiaro, comunque, il senso della affermazione del PCI di considerare il bilancio un atto politico rilevante «ma non un momento esclusivo di verifica». Il problema va infatti molto al di là della ricerca del «quarantunesimo», per investire un'esigenza di fondo, quella che il Comune smetta di vivere alla giornata, ma imbocchi finalmente la via corretta della programmazione pluriennale, approdando su questa base ad un largo schieramento che ficca a perno sulle forze autonomistiche, sui consigli di circoscrizione, sul rapporto delle organizzazioni di massa dei sindacati.

Questo comporta necessariamente un rapporto diverso con il vertice governativo a cui non può non essere rivolta con energia la richiesta di nuovi poteri e nuovi fondi per le Regioni e gli enti locali. Un governo che tiene per sè l'80 per cento delle disponibilità finanziarie senza riuscire a spenderle non può lasciare solo il 10 per cento agli enti locali. Anche a questo occorre avere il coraggio di dire no. E non per ragioni di parte ma partendo dalle esigenze oggettive della città e della regione. A ragioni di parte obbedisce chi, al contrario, si limita alle geremiadi e alle proclamazioni di principio rinunciando nei fatti alla lotta.

g. be.

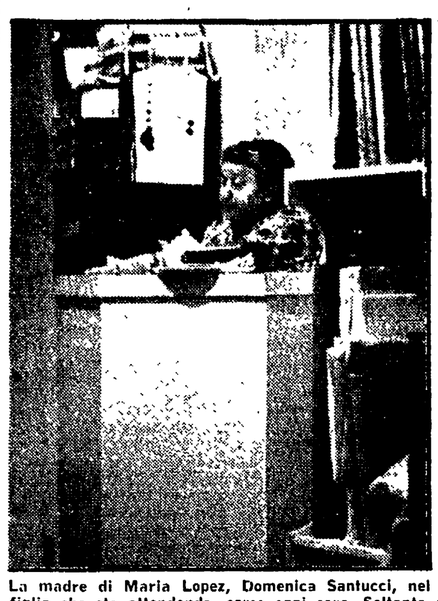
I congressi nelle sezioni dc

Si sono avuti ieri sera i primi dati, ufficiosi e suscettibili di modifiche, sull'andamento dei congressi della DC a Roma. Essi riguardano 46 sezioni su 106. (le 60 sezioni mancanti voteranno entro il 19 aprile) e circa il 47 per cento degli iscritti. Queste le posizioni: Andreotti: 29%; Petrucci (Rumor-Piccoli): 24,3; Fanfani: 18,9; La Morgia (lista locale che confluirà su Piccoli): 7,3; Sinistra di Base: 7,1; Nuova Sinistra: 3. Il dieci per cento mancante dovrebbe essere suddiviso fra altre liste (Moro, Taviani, Forze Nuove e locali).

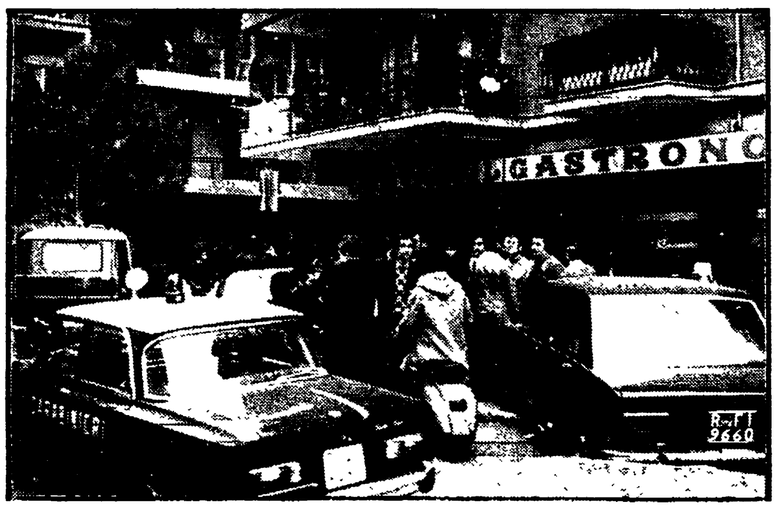
Marito e moglie scoperti cadaveri nel loro appartamento, in via Montaione, al Nuovo Salario

CRIVELLATI A COLPI DI MITRA

Maria Lopez era stata amica di Cimino ed aveva fornito l'alibi a Mario Loria al processo per la rapina di via Gatteschi - Pietro Castellani era uno dei gregari di Sergio Maccarelli I due si erano sposati circa due mesi fa - Accanto ai cadaveri, completamente nudi, uno «Sten» - Per gli inquirenti lui avrebbe ucciso la moglie, dopo un litigio, e quindi si sarebbe tolto la vita - Molti sono i dubbi da chiarire: non si esclude un regolamento di conti - Un altro mitra e una doppietta, con il calcio segato, rinvenuti nella camera da letto



La madre di Maria Lopez, Domenica Santucci, nel suo negozio di merceria, in viale Tirreno 260: la donna ancora non sa nulla della tragica fine della figlia che sta attendendo, come ogni sera. Soltanto quando si è recata in via Montaione, dopo aver chiuso il negozio, ha appreso la tremenda notizia, ma le hanno impedito di entrare nell'abitazione e non le è rimasto altro che piangere disperatamente sulla porta chiusa



Auto della polizia davanti al palazzo di via Montaione 12: in alto a sinistra il balcone dell'appartamento dove abitavano Pietro Castellani e la moglie

Pietro Castellani fotografato durante il viaggio di nozze e (a destra) il bagno dove il suo cadavere è stato scoperto insieme a quello della moglie

Li hanno trovati uccisi a colpi di mistra, completamente nudi, distesi sul pavimento del bagno, un mitra «Sten» vicino alla vasca, accanto al corpo della donna. Lei, Maria Lopez, 26 anni, raggiunta da due pallottole alla schiena, era stata amica di Leonardo Cimino, Mario Loria, Torreggiani — quelli della tragica rapina di via Gatteschi, in cui furono assassinati i fratelli Menegazzo: lui, Pietro Castellani, 33 anni, ucciso con due colpi al torace, era un piccolo «boss» della «mala» di borgata, un lungo «curriculum» sulle spalle, tra cui un omicidio, una sparatoria con la polizia, e numerosi altri reati, di ogni genere. Negli ultimi tempi, il giovane era anche stato uno del «clan» di Sergio Maccarelli, il «boss» del racket delle bische e dei night crivellato di revolverate a Tormarancia, insieme al suo amico Italo Pasquale.

Delitto od omicidio suicidio? Queste sono le due ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori, che per ora sembrano maggiormente propendere per la seconda tesi: per loro, cioè, Pietro Castellani, al termine di un ennesimo, furibondo litigio con la moglie, avrebbe ucciso la donna e, quindi, si sarebbe tolto la vita, sparandosi con il mitra. Ma i punti oscuri, ancora da chiarire completamente, sono molti in tutta questa fosca vicenda. Come, per esempio, tutte quelle armi trovate nell'appartamento dei due coniugi, in via Montaione 12, al Nuovo Salario, un fucile mitragliatore e un fucile da caccia coi calci segati, come una lupara, cioè, e numerose munizioni, tra cui cartucce per fucile da caccia — queste scoperte sulla «Mercedes» del Castellani: tanto è vero che qualcuno ha pensato subito ad un collegamento con l'attentato al questore Mangano, ferito da alcuni killer a revolverate e a colpi di lupara. E la stessa spiegazione che danno gli inquirenti, carabinieri e polizia, su quello che viene indicato come un omicidio-suicidio, non sembra molto convincente, come vedremo più avanti.

A scoprire i cadaveri dei due giovani è stato un cugino della donna, Walter Fabrizi, che, insieme al fratello della Lopez, Gianfranco, ed una ragazza, si era recato, verso le 13,30 di ieri, in via Montaione 12, dove abitavano il Castellani e la moglie i quali si erano sposati neanche due mesi fa, il 16 febbraio scorso. Quando il giovane ha bussato alla porta, nessuno ha risposto: il Fabrizi, allora, è andato dal portiere dello stabile, Vittorio Antonelli, il quale, però, gli ha detto che non vedeva la coppia da sabato scorso. Insospettito dal fatto che la «Mercedes» del Castellani era parcheggiata sotto casa, Walter Fabrizi ha deciso di vedere che cosa era successo.

Dal balcone di una famiglia accanto, il giovane è riuscito a raggiungere il balcone attiguo dell'appartamento delle due vittime, che abitavano al secondo piano della scala B, due stanze, cucina e bagno. Una volta sul balcone, il Fabrizi si è affacciato alla finestrella del bagno, e da qui ha visto i corpi della cugina e del marito, stesi a terra, senza più vita, tutti insanguinati: a questo punto, il cugino della Lopez è riuscito a sollevare la serranda della camera da letto e, attraverso la finestra socchiusa, è entrato nell'appartamento. Quando si è reso conto di quello che era successo, ha immediatamente dato l'allarme ai carabinieri della vicina stazione, sempre sulla stessa via Montaione.

I corpi di Pietro Castellani e di Maria Lopez — la loro morte, secondo gli inquirenti, risalirebbe alle prime ore di ieri mattina o al tardo pomeriggio di domenica — si trovavano distesi, supini, sul pavimento del bagno. Il cadavere dell'uomo ostruiva la porta, tanto è vero che l'uscio si poteva aprire solo a metà: Pietro Castellani era morto per due colpi al torace, uno molto più in basso dell'altro. La donna, invece, giaceva accanto al bidet, con le gambe divaricate, sul corpo i segni evidenti di una colluttazione, come se l'avessero colpita più volte: Maria Lopez era stata fulminata con due colpi alla schiena. Accanto a lei, vicino alla vasca da bagno, un mitra «Sten», l'arma da cui, secondo gli investigatori, sarebbero partiti i colpi mortali.

Nella stanza da letto, gli investigatori hanno trovato la canottiera del Castellani, intrisa di sangue: sul letto, infine, avvolti in un «plaid», il fucile mitragliatore, il fucile da caccia — entrambi con il calcio segato — un pacco di cartucce per mitra cal. 9 e due caricatori, 20 pallottole ciascuno, sempre dello stesso calibro. Macchie di sangue sono state trovate tra il bagno e la camera da letto e in quest'ultima.

I colpi partiti dallo «Sten», comunque, sono stati più di quattro: una pallottola, infatti, si è conficcata nel soffitto del bagno, mentre un'altra ha scheggiato lo stipite di una porta che si trova di fronte al bagno e, di rimbalzo, è finita nella camera da letto. Ed è proprio questo particolare che contrasta con la versione fornita dagli inquirenti, oltre al fatto che il mitra è stato trovato a quasi due metri di distanza dal cadavere di Pietro Castellani.

Secondo gli investigatori, infatti, Pietro Castellani avrebbe ucciso la moglie al termine di uno dei numerosi litigi tra la coppia, un fatto che è stato confermato anche dai vicini di casa. Dunque, il Castellani avrebbe esploso contro la moglie due colpi e, quindi, avrebbe rivolto lo «Sten» contro di sè facendo fuoco quattro volte: come mai, allora, solo due proiettili hanno raggiunto il giovane. Oltretutto, come mai dei colpi che hanno ferito Pietro Castellani, uno è stato trovato più in basso dell'altro?

Interrogativi, questi, che almeno finora sono senza risposta. Come pure quella circostanza, piuttosto strana, della canottiera insanguinata trovata nella stanza da letto. Perchè mai Pietro Castellani sarebbe dovuto andare in camera da letto — come sostengono i carabinieri e la polizia — per togliersi la maglietta che si era imbrattata con il sangue della moglie e poi uccidersi?

Comunque, la tesi del delitto non viene scartata dagli investigatori che addirittura non escludono che possa esserci un collegamento tra il «giallo» del Tufello e la sanguinosa rapina di piazza Vittorio, quando, il 13 marzo dell'anno scorso, alcuni rapinatori si impadronirono di 200 milioni, uccidendo con una raffica di mitra l'appuntato di polizia Antonio Cardilli che scortava il furgone del Banco di Roma.

Le due vittime

Maria Lopez fotografata in tribunale al tempo del processo contro Leonardo Cimino per l'uccisione dei fratelli Menegazzo, in via Gatteschi

CAPELLI *neri, lunghi sulle spalle, grandi occhi anch'essi neri, indubbiamente molto bella al punto che anni fa l'avevano ribattezzata la «principessa» del Tufello: adesso più banalmente avevano ricominciato a chiamarla come quando era una bambina, e cioè la «chiodara» visto che la madre e il fratello gestiscono un negozio di ferramenta al Tufello. Questa era Maria Lopez, 26 anni, già da tempo finita nelle cronache dei giornali. Più che altro, era ricordata come l'amica del «vivandiere», di quel Mario Loria, cioè, che portava viveri e bevande nel nascondiglio di Cimino e che, accusato anche di aver partecipato alla rapina conclusa dal feroce omicidio dei fratelli Menegazzo, era stato poi assolto per insufficienza di prove.*

Maria Lopez si presentò anzi in Corte d'Assise per cercare di puntellare l'alibi di Loria; raccontò che il giorno del tragico assalto lei e il «vivandiere» si erano visti, erano andati a spasso insieme. Ma la Corte riuscì a stabilire che la giovane donna o mentiva, o ricordava male: era uscita con l'amico, ma il giorno precedente l'assassinio dei gioiellieri. Per questo motivo, fu anche severamente redarguita dal presidente della Corte.

La «chiodara» è finita per la prima volta in carcere il 13 gennaio 1970. Ferita ad un piede da un colpo di pistola esploso da un'auto in corsa, raccontò al magistrato di non sapere chi e perchè le avesse sparato. Il giudice, di parere contrario, la spedì a Rebibbia per favoreggiamento. Mesi dopo, appena tornata libera, fu colpita da un nuovo mandato di cattura, questa volta per aver tentato di impedire la cattura di un certo Sergio Fittirilli, uno dei suoi tanti amici

Pietro Castellani 12 anni fa: era stato appena arrestato per aver causato la morte di un autista durante la fuga su di un'auto rubata

LE FOTOGRAFIE *dell'epoca lo ritraggono come un ragazzino imberbe, un leggero sorriso sulle labbra, evidentemente incapace di comprendere almeno in quale guaio si fosse cacciato. Pietro Castellani era stato appena arrestato per un grave reato: con un'auto rubata, nel tentativo di sfuggire ad una «volante» della polizia, era finito addosso al furgone di un quotidiano. Lui e i suoi complici erano rimasti illesi ma il povero autista, Romeo Bellidori, morì sul colpo. Erano i primissimi giorni del gennaio del 1972, il 2 febbraio fu arrestato e il 22 dello stesso mese avrebbe tentato di impiccarsi in cella.*

Condannato, liberato, era rientrato in carcere nel 1965: a suo carico una serie di furti, danneggiamenti, resistenza e violenza, simulazione di reato, anche favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Da allora Pietro Castellani, che al Tufello avevano ribattezzato il «bavoso», era rimasto in galera sino al dicembre dello scorso anno con una interruzione di circa tre mesi: nel 1970 era infatti riuscito ad evadere dal carcere di Pisa. Sarebbe stato catturato tre mesi dopo, al termine di un drammatico episodio.

Notato al volante di un'auto veloce, Pietro Castellani aveva ingaggiato un velocissimo inseguimento con alcune auto della polizia: protagonista di un pauroso scontro con una «500» all'incrocio tra via Nomentana e viale Regina Margherita, non si era arreso. Aveva impugnato la pistola ed aveva sparato contro gli agenti, ferendone uno. Infine ammanettato, sarebbe stato condannato a quattro anni di reclusione. Posto in libertà provvisoria nel dicembre '72, si era sposato, appena fuori, con Maria Lopez.

Appuntamento alle 17,30 a Campo de' Fiori

GIOVEDÌ MANIFESTANO GLI ESERCENTI

Lotta alle cause che spingono in avanti il costo della vita — La situazione del commercio esaminata dalle organizzazioni di categoria aderenti alla Federesercenti

Le organizzazioni di categoria aderenti alla Federesercenti sono mobilitate in questi giorni per la grande manifestazione di protesta che gli esercenti romani attueranno giovedì pomeriggio, alle ore 17,30, in piazza Campo dei Fiori. Al centro della «giornata di lotta» ci sono due rivendicazioni di fondo: attuazione della riforma del commercio, battaglia contro le cause che determinano l'aumento del costo della vita. Nel corso della manifestazione una delegazione di esercenti si recherà al parlamento per presentare al governo e ai gruppi parlamentari un documento in cui si chiede, fra l'altro, la sospensione della prima scadenza triennale dell'IVA, fissata per il 30 aprile, e la rapida approvazione della legge per il credito agevolato al commercio.

La situazione degli esercenti romani è stata esaminata l'altro giorno dai consigli provinciali dell'Apref, Apvad, Sace e dagli organismi dirigenti della Federesercenti. Nel corso della riunione è stata sottolineata la gravità della situazione in seguito al «costante aumento dei prezzi, della mancata attuazione della legge 426 per il commercio, del crescente deficit della Cassa mutua dei commercianti, del crescente costo del credito, della contrazione e dequalificazione dei consumi, delle riduzioni delle prestazioni dell'assistenza, della complessità e costosità degli adempimenti IVA.

«I consigli provinciali e gli organismi della Federesercenti — è detto in un comunicato — hanno ribadito la volontà di condurre un'azione costante per lottare contro le cause che determinano l'aumento dei prezzi, di mobilitare le categorie per condurle, se necessario, ad una estesa azione sindacale allo scopo di conquistare le rivendicazioni da lungo tempo al Parlamento e al governo, alla Regione, ai comuni, che possono essere così riassume: 1) modifica dell'IVA e moratoria al 31 luglio degli adempimenti; 2) attuazione della riforma; 3) ripianamento del deficit della cassa mutua; 4) redazione dei piani di sviluppo commerciale; 5) credito a tasso agevolato per l'impianto e la gestione degli esercizi commerciali singoli e associati; 6) riforma della legge 125».

piccola cronaca

Mostra

Questa sera alle 21, presso la galleria «Il segno», in via Capolecase 4, si inaugura la mostra «Crisalide» di Claudio Cintoli presentata da «Arteper».

Visconti

L'associazione ex allievi del Visconti ha preso l'iniziativa di dare appuntamento il 12 aprile per una cena a tutti gli amici ex allievi del Visconti per consegnare il consueto premio «Mattonella». Tutti gli ex allievi possono partecipare alla cena telefonando martedì o giovedì dalle ore 16,30 alle 19 al numero 68.93.46.

Laurea

Il compagno Fabrizio Ferrucci, della sezone Mazzini si è brillantemente laureato in lettere; al caro compagno le felicitazioni dei compagni della sezione Mazzini e dell'«Unità».

Lutti

E' scomparso il compagno Scipioni, della sezione di Ponte Milvio. Ai familiari dello scomparso le fraterne condoglianze dei compagni della sezione e dell'«Unità».

• • •

E' deceduto domenica il compagno Pietro Stronati, iscritto dal '43, operaio del servizio giardini del Comune di Roma. Ai familiari, e in particolare alla compagna Annunziata e al compagno Duilio, le espressioni di fraterna partecipazione dei compagni della sezione aziendale dipendenti comunali, delle sezioni Latino-Metronio e Celio-Monti e dell'«Unità». I funerali si svolgono oggi alle 8 partendo dal San Camillo.

• • •

E' morto Roberto Consiglio, padre dei compagni Stefano e Adolfo, del circolo Fgci di Trionfale. I professori e gli studenti comunisti dal XVI Liceo scientifico e del Liceo Malpighi partecipano vivamente al dolore dei due cari compagni. I funerali si terranno oggi, martedì 10, alle ore 15, a partire da piazza dei Giochi Delfici. Ai compagni Stefano e Adolfo le fraterne condoglianze della FGCI e dell'Unità.

Per importanti rivendicazioni

Scioperano i 30.000 allievi dei centri professionali

Protesta a Trigoria-Selcette per le condizioni igieniche della scuola elementare

Centotrentacinque allieve del Centro di formazione professionale dell'istituto Pio Benedetto, in via Appia Nuova n. 522, rischiano di perdere l'anno scolastico in seguito alla «serrata» imposta dalla direzione affidata ad una comunità di religiose. Il motivo di questo provvedimento è da ricercarsi nel fatto che le allieve hanno chiesto di tenere un'assemblea per aderire allo sciopero indetto dal Comitato unitario dei Centri di formazione professionale per domani.

Contro l'atteggiamento della direzione dell'istituto Pio Benedetto altri Centri di formazione professionale hanno sospeso le lezioni per solidarietà ed hanno manifestato davanti alla scuola chiusa arbitrariamente. Per domani è stato confermato lo sciopero di tutti i Centri che comprendono circa trentamila allievi, sciopero indetto per rivendicare le seguenti richieste: salario durante il periodo scolastico; riconoscimento dell'«attestato» da parte del padronato; rinvio del servizio militare come per gli universitari; assistenza medica gratuita; consegna del materiale didattico la cui gratuità è stata sancita dalla Regione; riduzione delle ore di studio durante i corsi.

* * *

Un solo gabinetto (senza acqua e privo di un addetto alle pulizie) per 130 bambini. E' questa la situazione della scuola elementare Madonna di Fatima al 12° chilometro della Laurentina in località Trigoria-Selcette dove 3 bambini sono stati anche colpiti da epatite virale.

I genitori degli alunni stanno protestando da tempo contro tale stato di cose. Una delegazione di madri — accompagnata dall'aggiunto del sindaco e dai consiglieri comunisti della XII Circoscrizione — si è recata alla fine della settimana prima in Campidoglio e successivamente negli uffici della IX Ripartizione. Qui si è appreso che la scuola frequentata dai bambini di borgata Selcette per il Comune non risulta catalogata da nessuna parte: è insomma una scuola fantasma. La delegazione delle madri ha perciò chiesto che venga immediatamente trovata una soluzione provvisoria in altri istituti della zona, organizzando un efficiente servizio di trasporto, in attesa di una scuola vera e riconosciuta a tutti gli effetti.

in breve

● **OTTAVIA** — Oggi, alle ore 18,30, promossa dalle sezioni del PCI e del PSI di Ottavia, si terrà una pubblica assemblea sulla situazione politica nazionale ed internazionale. Parteciperanno per il PCI il compagno Vittorio Parola, del CD della Federazione, per il PSI l'on. Querci.

● **CASA DELLO STUDENTE** — Oggi, alle ore 21, presso la Casa dello studente, si terrà un'assemblea aperta agli studenti, docenti e al personale non insegnante, sul tema: «La controriforma Scalfaro». Relatore sarà il compagno Fabio Mussi, membro della Commissione Scuole nazionale.